

TAJEDO Conclusa l'opera di ripristino della chiesa. Benedizione e inaugurazione giovedì 24

# Gioiello d'arte del 1400



Affreschi presenti negli archetti ciechi lungo i cornicioni esterni della navata

## I lavori di restauro e risanamento

**L**a chiesa parrocchiale "S. Andrea A." ha beneficiato, per il restauro delle decorazioni esterne ad affresco, dell'intervento regionale "una-tantum", tramite la Direzione del Servizio dei Beni Culturali. Inoltre, per il restauro ed il risanamento conservativo dell'edificio di culto, la Parrocchia ha ottenuto un contributo in conto interessi, sempre dalla Regione F.V.G., tramite la Direzione dei Servizi Tecnici.

Il progetto, redatto dall'arch. Ugo Perut, ha contemplato interventi di revisione e consolidamento del tetto, di adeguamento dell'impianto elettrico alle norme di sicurezza, di rifacimento dell'impianto di riscaldamento con posa delle tubature a pavimento in base alle esigenze del miglior uso delle fonti energetiche. Le opere murarie sono state eseguite dall'impresa edile Marson Dennis, quelle relative all'impianto termico dalla Società Vian Claudio & C. e quelle di natura elettrica da Battistino Alfio.

Il finanziamento, ottenuto dall'istituto di credito -IntesaBci- di San Vito al Tagliamento ha favorito l'esecuzione dei lavori in misura sostenibile. L'edificio di culto ha ripreso un aspetto decoroso, ha assunto un adeguato isolamento termico, ha conseguito una maggiore funzionalità.

Giovedì 24 aprile 2003, alle ore 20.30, S.E. mons. Ovidio Poletto, vescovo di Concordia-Pordenone, presiederà il Rito di Benedizione della chiesa.

## Messaggio del Parroco

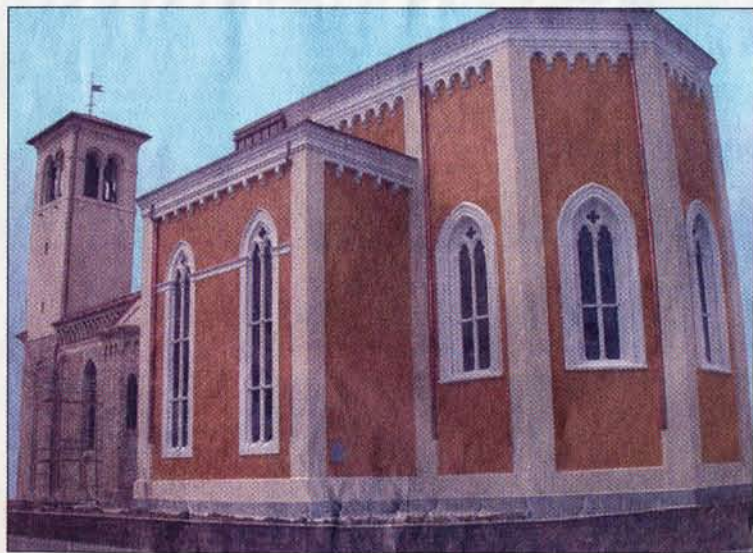
**G**iunti al termine dei lavori per il restauro conservativo della chiesa di Tajedo di Chions, la comunità parrocchiale sentitamente ringrazia il Signore per aver sostenuto l'impegno di quanti si sono prodigati per la realizzazione di quest'opera.

In particolare la Parrocchia ringrazia la Regione Friuli Venezia Giulia per aver concesso un contributo col quale si copre gran parte della spesa sostenuta. Ringrazia l'arch. Ugo Perut ed i suoi collaboratori per aver diretto in modo esemplare il delicato lavoro. Ringrazia l'attuale Consiglio per gli Affari Economici, quello che lo ha preceduto ed il Consiglio Pastorale.

Ora la Parrocchia riflette su questo importante avvenimento: vale ben poco restaurare la chiesa-edificio se, contemporaneamente, non si restaura la Chiesa-Comunità, se la chiesa restaurata non diventa il luogo dove l'Assemblea dei fedeli si ritrova numerosa per rivivere i fatti più importanti della Storia della Salvezza e per nutrirsi della Parola di Dio e del Pane Eucaristico.

Con questi sentimenti la Parrocchia di Tajedo vivrà la gioia e la grazia dello storico avvenimento.

Il Parroco  
mons. Lino Garavina



**L**a parte "storica" della chiesa "San Andrea Apostolo" di Tajedo, la navata, fu costruita nel 1420. La documentazione in possesso non fa chiarezza se in quel momento si provvide ad una nuova costruzione o se venne ampliata una precedente chiesa conservata, probabilmente, come presbiterio della nuova realizzazione. E' certa, infatti, l'esistenza di un precedente edificio di culto come testimonia un documento datato 9 marzo 1389 dal quale risulta che, nel suo testamento, il feudatario Sbrojavacca "lascia alla chiesa San Andrea di Tajedo un ducato".

La nuova struttura evidenziava lo stile romanico: navata rettangolare preceduta da pronao e chiusa da abside probabilmente lobata, sprovvista di sacrestia, come lamenta il verbale rilasciato dal Vescovo de Nores nel 1584, ma dotata di tre altari, come risulta dalla relazione per la visita pastorale del 1783.

In epoche successive la chiesa ebbe modificazioni che "svisarono" la sua fisionomia a danno dell'estetica e della costruzione stessa. Venne prolungata

## La chiesa: notizie storiche

la navata e fu innalzato, sempre su parte dello spazio occupato dal pronao, un breve campanile la cui struttura inferiore rimase inglobata all'interno dell'edificio. Nel 1856 furono aperte nei lati lunghi della navata ed in prossimità del presbiterio, due piccole cappelle eliminando altrettanti "finestroni" e riducendo la dimensione degli affreschi che erano finiti sotto un abbondante strato di intonaco e pittura.

Nei primi anni del secolo scorso fu demolito il presbiterio, probabilmente piccolo e fatiscente, ed ebbero avvio i lavori di rifacimento. A causa delle precarie condizioni di salute del parroco del tempo, i lavori, come si legge in una memoria, "furono condotti con troppa fretta da capomastri incompetenti". Sempre nella prima decade del 1900, ed in seguito ad un avvicendamento alla guida spirituale della comu-

nità, si decise di porre rimedio. Il nuovo parroco, don Desiderio Taffarel, diede incarico all'arch. veneziano, prof. Vincenzo Rinaldo, di studiare lo stato di fatto, di proporre una "sistemazione del coro per renderlo più omogeneo" con il resto della chiesa. La proposta del progettista interessò totalmente la chiesa. L'opera di riordino, da effettuarsi in momenti successivi, prese avvio nel 1911 con la ristrutturazione del presbiterio. Vennero attuate tutte le proposte avanzate dall'architetto veneziano: consolidamento dell'abside, formazione di volte a vela, correzione delle finestre per un'adeguata illuminazione, erezione dei piani sopra la sacrestia in cui furono disposte, come apertura interna, le attuali trifore in balaustrata per tutta la lunghezza del muro fino all'abside poligonale. Gli eventi del primo conflitto mondiale impedirono la prosecu-

zione dei lavori riguardanti la navata. Tra le due guerre mondiali, constatato anche l'incremento demografico, non venne più condivisa la proposta di continuare l'opera di ristrutturazione ma si coltò l'idea di una nuova opera, più moderna e spaziosa.

L'emigrazione, che ha caratterizzato gli anni successivi al secondo conflitto mondiale, tolse motivazioni e risorse: non si parlò più di "nuovo" ma di "recupero".

In seguito alle scosse sismiche del 1976 l'edificio rimase chiuso al culto fino a quando fu ultimato l'intervento straordinario per consolidare e legare i muri perimetrali. Ultimamente le infiltrazioni d'acqua piovana minacciavano lo stato del tetto e la conservazione degli affreschi cinquecenteschi riportati alla luce, lungo buona parte dei muri perimetrali della navata, una quindicina d'anni fa.

Nell'opera di pulizia delle pareti, eseguita nel gennaio scorso, sono "emerse" pitture monocrome a tempera nei muri della navata all'altezza delle capriate: saranno oggetto di studio e restauro futuro.